Lettere al Corriere

Le lettere, firmate con nome, cognome e città, vanno inviate a:
«Lettere al Corriere» Corriere della Sera
via Solferino, 28 20121 Milano - Fax al numero: 02-62.82.75.79

E-mail: lettere@corriere.it
oppure: www.corriere.it
oppure: sromano@rcs.it

Risponde
Sergio Romano

SCUSE ITALIANE ALLA LIBIA E TEATRINO DELLE IPOCRISIE

Lei ha scritto un libro su mio nonno Giuseppe Volpi e conosce bene la storia della nostra «colonizzazione» della Libia. Mi sbaglio a pensare che l'Italia non ha portato via nulla alla Libia che non era padrona del proprio Paese, ma era in mano alla Turchia, lei sì un pessimo colonizzatore? L'Italia invece ha speso moltissimo per la mania fascista delle colonie. Meglio sarebbe stato occuparsi del nostro Sud! Perché dunque pagare ancora dalle nostre modeste tasche, solo per il petrolio o forse (credendo in Gheddafi) perché controlli l'immigrazione?

Marina Cicogna
mcicogna@email.it

Cara signora,

La tesi secondo cui l'Italia avrebbe fatto bene a occuparsi del suo Meridione fu sostenuta sprezzantemente da Guglielmo II, re di Prussia e imperatore di Germania. Sembra che in alcune conversazioni private, all'epoca del conflitto, abbia parlato con ironia di un «Paese che andava a cercare le colonie altrove quando le aveva a casa propria». Eppure la decisione di Giolitti fu, dal punto di vista della politica estera italiana, impeccabile. La costa meridionale del Mediterraneo occidentale era ormai francese, dalla Tunisia al Marocco. La Gran Bretagna controllava l'Egitto, Malta, Cipro, Gibilterra ed era proprietaria della società costituita per la gestione del Canale di Suez. Se non avesse approfittato della debolezza dell'Impero ottomano per impadronirsi della Tripolitania e della Cirenaica, l'Italia avrebbe rinunciato alle sue ambizioni di potenza mediterranea. So che queste considerazioni possono apparire ora irrilevanti e desuete. Ma non erano tali allora, né in Italia né altrove. Chi scrive di storia non può permettersi di ignorare i sentimenti, le percezioni, la cultura politica di coloro che furono protagonisti di un avvenimento del passato.

Vi furono tuttavia errori di analisi e di calcolo. Il governo credette che le popolazioni libiche avrebbero accolto gli italiani come liberatori: lo stesso errore commesso dagli americani in Iraq nel 2003. Pensammo che il nostro nemico sarebbe stato la piccola e male equipaggiata guarnigione turca, e non ci rendemmo conto, se non dopo lo sbarco, che avremmo dovuto misurarci con il nazionalismo beduino della Tripolitania e quello nazional-religioso dei senussiti cirenaici. La dura reazione del nostro Stato maggiore non fu peggiore di quella dei francesi in Algeria dopo la conquista del 1830 o degli inglesi in Egitto

tanto del presidente Cossiga. Anch'io avrei dovuto accorgermene e correggere.

all'epoca del bombardamento navale di Alessandria (1882). Ma le difficoltà del conflitto e lo scoppio della Grande guerra ritardarono l'avvio di un'amministrazione civile credibile, attenta ai più elementari bisogni della popolazione civile e capace di conquistarne la simpatia. Alcune cose importanti furono fatte da Giuseppe Volpi dopo la riconquista della Tripolitania nella prima metà degli anni Venti: una nuova Tripoli, le prime opere pubbliche, i primi studi sulle prospettive agricole del Paese. E ancora di più fu realizzato durante il governatorato principesco ma efficace di Italo Balbo. Fra questi due episodi, tuttavia, vi furono il piglio militaresco con cui Badoglio amministrò l'intera Libia alla fine degli anni Venti e la brutalità con cui il generale Graziani riconquistò la Cirenaica. I campi di concentramento sulla costa per gli abitanti del Gebel e l'impiccagione di un grande leader popolare, Omar el Mukhtar, nel settembre 1931, furono tra le pagine più brutte del colonialismo europeo.

Alla sua domanda se fosse giusto chiedere scusa rispondo, cara signora, che l'incontro fra Berlusconi e Gheddafi delle scorse settimane fu un teatrino delle ipocrisie. Il leader libico finse di credere che l'Italia fosse la causa di tutti i mali della Libia. E il premier italiano finse di provare sentimenti di rammarico per il passato coloniale del suo Paese. Consumato ormai questo rito diplomatico, non ci rimane che aspettare i frutti dell'accordo. La Libia è una grande cassaforte piena di petrolio e denaro, a pochi passi dalle coste italiane. E potrebbe diventare, con una buona amministrazione della sua ricchezza, un Paese moderno e civile. Se l'ipocrisia può servire ad avviare una fase di intensa collaborazione italo-libica, sono disposto a perdonarla.

CHURCHILL

La cortina di ferro

Caro Romano, una curiosità. L'espressione «Cortina di ferro», attribuita a Winston Churchill. Il The Penguin Dictionary of Modern Quotations è invece di opinione diversa. Alla voce «Viscontessa Snowden» scrive infatti: «Finalmente eravamo dietro la "cortina di ferro". (Through Bolshevik Russia, 1920). La frase venne più tardi usata da Goebbels e ripresa da Winston Churchill nel suo discorso di Fulton nel 1946. Deriva dal sipario di sicurezza nei teatri». La viscontessa Snowden (1881-1951), che fu tra l'altro presidente della Bbc, raccontò in quel libro un viaggio che effettuò attraverso la neonata Russia bolscevica.

Giuseppe Dicorato, Milano

Le frasi efficaci hanno sempre molti padri. Churchill ebbe il merito di usare quell'espressione nel momento in cui prendeva coscienza della rottura Est-Ovest; e ne divenne, anche se altri l'avevano usata prima di lui, il «proprietario».

FEDERALISMO

Gli interessi regionali

Caro Romano, voi commentatori date per scontate troppe cose. Per esempio, vorrei sapere che cos'è una Camera delle Regioni. Altra domanda è: perché la separazione delle carriere nella magistratura viene considerata di destra e il suo contrario di sinistra? E lo stesso per l'obbligatorietà dell'azione penale? Nei processi civili l'obbligatorietà non c'è e il sistema è intasato lo stesso.

Roberto Ferraro
robertoferr@hotmail.com

In uno Stato federale il governo e il Parlamento adottano leggi che concernono le Regioni incidendo sulla loro autonomia e sulle loro disponibilità finanziarie. È opportuno che queste leggi siano approvate e discusse, oltre che dalla Camera dei deputati, da un'assemblea che rappresenta gli interessi regionali. I tedeschi hanno risolto il problema con la creazione di un Bundesrat (Consiglio federale) che ha per l'appunto queste competenze. Il problema della separazione delle carriere e quello dell'obbligatorietà dell'azione penale non sono né di destra né di sinistra. Diventano di destra quando le soluzioni sono proposte dal governo Berlusconi, vale a dire da un governo in cui il presidente del Consiglio ha problemi di giustizia e può essere accusato, a torto o a ragione, di proporre leggi che rispondono alla sua visione del problema e ai suoi particolari interessi.

COLOMBIA

L'esistenza delle Farc

Caro Romano, molto mi meraviglia che il presidente Francesco Cossiga non sappia che le Farc sono colombiane, e non boliviane.

Bruno Morales
Oruro (Bolivia)

Giusto. La svista non è sol-

ALIMENTARI

I prodotti locali

Dopo la notizia del latte contaminato cinese (e derivati), ci giunge quella di un maxisequestro, nel Milanese, di un innumerevole quantitativo di prodotti etnici nocivi e scaduti. Noi consumatori dovremmo ponderare e soprattutto dare ascolto alle parole del ministro per le Politiche agricole, Luca Zaia, il quale ci invita a comprare prodotti locali, del «made in Italy» e di stagione: oltre ad aiutare la nostra economia, di salute, staremo sicuramente meglio.

Decimo Pilotto
Tombolo (Pd)

SPEREQUAZIONI

Questione di numeri

Qualche dato. Forestali: in Calabria 11.000, in Sicilia 30.000, nel Triveneto 1.700. Dipendenti regionali: Campania 7.500, Sicilia 10.000, Lombardia 3.500 con 9 mln di abitanti, pari alla somma di quelli di Campania e Sicilia. Quanti anni saranno necessari per riequilibrare queste macroscopiche sperequazioni?

Domenico Capussela
Basiglio (Mi)

VECCHIE AUTO

Tasse e limiti

Per le auto era stata promessa l'abolizione della tassa di possesso. Sono passati mesi da quella promessa, ma chi ha una vecchia auto e non può permettersene una nuova, continua a pagare il bollo di importo maggiorato, nonostante non possa utilizzarla a causa dei limiti alla circolazione. Come sempre, sono le fasce più deboli a pagare per tutti.

Stefano Banda
stefano.banda@tiscali.it

RISPARMI

Ridurre gli imballi

Occorre risparmiare su tutto. Le multinazionali si danno da fare per ridurre gli imballaggi, che incidono anche del 30 per cento sul prezzo del prodotto. Confezioni più leggere, involucri più compatti, contenitori più piccoli, bottigliette più leggere. Le società devono razionalizzare le spese. Unico neo: spesso i prezzi degli articoli con imballo ridotto rimangono uguali.

Fabio Sicari, Bergamo

BOLLETTA ENEL

L'avviso di emissione

L'Enel continua ad inviarmi l'avviso di emissione della bolletta on line, nonostante al momento della sottoscrizione del contratto io abbia contrassegnato l'opzione per ricevere al mio domicilio il documento (che, fra l'altro, è a mie spese). Inutili, finora, le reiterate richieste di avere il cartaceo con puntualità. Cosicché, non intendendo servirmi del servizio web e non essendo perciò in possesso della password, non posso verificare i conteggi della fattura prima che venga addebitata sul mio conto bancario domiciliato. Trovo questo comportamento censurabile. L'Autorità garante non ha nulla da dire sui diritti ed esigenze dei consumatori/clienti?

Giorgio Tescari, Milano

MADE IN ITALY

Le regole del marchio

Sono impiegato in una ditta che, come tante oramai, è in forte crisi, e forse perderò il lavoro a 44 anni. Abbiamo sempre avuto una produzione di qualità di cui eravamo fieri ed era sempre visibile il marchio «Made in Italy». Oggi i nostri clienti fanno produrre nei Paesi extra Ue merci che per loro stessa ammissione sono molto più basse qualitativamente, ma possono apporre lo stesso la dicitura «Made in Italy» in virtù di una stranissima norma che consente di farlo purché il prodotto sia rifinito in Italia. Quanti posti di lavoro dovremo ancora perdere prima che si affronti e risolva questa assurda situazione? E l'Unione consumatori sta facendo qualcosa per tutelare chi compra?

Ciro Gaudino
Desenzano del Garda (Bs)

Interventi e Repliche

Difficile valutare i risultati delle ricerche

Sul *Corriere* del 1° ottobre Federico Fubini inchioda, con arguta spietatezza, alcuni acclamati premi Nobel per l'Economia alle loro cantonate scientifiche in merito alle metodologie finanziarie di triste attualità, grazie alle quali, peraltro, hanno ricevuto negli anni scorsi l'ambito riconoscimento (con annesso premio in denaro, poca roba per gli habitué delle stock option, ma non per la sottopagata categoria degli scienziati). La panoramica di Fubini potrebbe essere forse completata con l'altra metà della storia, andando a riscoprire le analisi (magari pubblicate su riviste scientifiche di scarso impatto) dei loro colleghi che allora andavano controcorrente rispetto agli orientamenti prevalenti. Come ricercatore, non ho potuto non collegare questa divertita e divertente analisi alle crescenti pretese di agganciare meccanicamente le carriere e i livelli salariali dei docenti e dei ricercatori accademici alla «qualità» dei risultati conseguiti nelle loro ricerche. I sostenitori di questo orientamento dovrebbero cogliere occasioni come questa per riflettere sul fato che valutare i risultati della ricerca scientifica è operazione difficile, se non impossibile, soprattutto nel breve termine. E se lo è per i paludati membri della Reale Accademia delle Scienze svedese, non dubiterei che lo sia anche per commissioni o sub-commissioni ministeriali o accademiche. Il successo immediato di un «prodotto scientifico» è spesso legato a fattori ideologici o di moda (non solo nelle discipline economiche, dove la cosa è più evidente, ma anche in quelle fisiche e naturali), oltre che, e non secondariamente, alla capacità o volontà dell'autore di saperlo vendere . E quando, alla distanza, magari emerge la reale portata di una analisi, di una teoria o di una scoperta, è spesso troppo tardi per ristabilire meriti e valori relativi.

Andrea Ciccioli
Dipartimento di Chimica, Università Sapienza di Roma

Il potere magico della musica

Vorrei ringraziare per la mia intervista sulla Biennale Musica, però mi si consenta di articolare meglio certe frasi per non essere frainteso. Ho un vero problema con il titolo: «La musica è finita» (*Corriere*, 30 settembre). Non capisco proprio come sia nato, visto che è l'esatto contrario del mio pensiero, del mio lavoro e del programma della Biennale. Sarei io stesso un ossimoro, una contraddizione vivente! La musica è viva, tutt'altro che finita. Poi è vero che la cultura musicale è come prigioniera di vecchie categorie, che andrebbero ripensate. L'avanguardia è più viva che mai, basta chiamarla «musica» e non più «musica contemporanea». I Teatri Lirici sono fondamentali e per niente inutili, tanto è vero che collaboriamo attivamente con La Fenice (il Canticum Sacrum di Stravinskij è anche un omaggio a questo Coro e a questa orchestra) e con l'orchestra dell'Arena di Verona. Certo, penso che dovrebbero lanciarsi di più verso il futuro creando una nuova concezione di opera multimediale (perché tale è l'idea dell'opera stessa). La musica ha un potere profondo e magico e a vari livelli coinvolge ogni abitante del pianeta. Il problema è enorme e articolatissimo. Un vasto raggio di compositori, da Einaudi (un carissimo amico) a Lachenmann buttano sul tappeto una quantità di istanze cruciali per l'uomo contemporaneo. La musica e l'educazione musicale sono profondamente necessarie per tutti, per la formazione dell'individuo. E' giusto parlarne il più possibile, confrontandoci seriamente: ancora sui giornali se possibile ed anche qui alla Biennale. E' veramente importante.

Luca Francesconi
compositore, Direttore Settore Musica della Biennale di Venezia

La sintesi del titolo certo non permette di articolare i distinguo. Quanto ai teatri lirici, Francesconi deve averci ripensato e deciso di smussare la sua dichiarazione originaria di «enti inutili». Ne prendiamo atto, così come della sua amicizia con Einaudi. (g.ma.)

CORRIERE DELLA SERA®

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Mieli

VICEDIRETTORI
Pierluigi Battista, Dario Di Vico, Luciano Fontana

RCS Quotidiani S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Piergaetano Marchetti
AMMINISTRATORE DELEGATO
Antonello Perricone
DIRETTORE GENERALE SETTORE QUOTIDIANI ITALIA
Giorgio Valerio
CONSIGLIERI
Anna Maria Artoni, Giulio Ballio, Maurizio Barracco, Vittorio Coda, Antonio Fernández-Galiano, Angelo Ferro, Valerio Onida, Gianfelice Rocca e Riccardo Stilli

© 2008 RCS QUOTIDIANI S.P.A.

Sede legale:
Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano

Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 30 giugno 1948

Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003):
Paolo Mieli

Delegato: Claudio Schirinzi
privacy.corsera@rcs.it
fax 02-62827625

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28
Tel. 02-6339
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 1 - 20132 Milano
Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
EDIZIONI TELETRASMESSE:
Tipografia RCS Quotidiani S.p.A. 20060 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-95-74.35.85 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **SEPAD S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.00.073 • **Centro Stampa San Biagio S.p.A.** Via al Santuario di N.S. della Guardia, 43pr - 16162 Genova Bolzaneto (GE) - Tel. 010-72.31.71 • **Niber S.r.l.** 40057 Cadriano di Granarolo dell'Emilia (BO) - Via Don G. Minzoni, 54 - Tel. 051-76.55.67 • **Tipografia SEDIT Servizi Editoriali S.r.l.** 70026 Modugno (BA) - Via delle Orchidee, 1 Z.I. - Tel. 080-58.57.439 • **Società Tipografica Siciliana S.p.A. Strada 5ª n. 35** - 95030 Catania - Tel. 095-59.13.03 • **Centro Stampa Unione Sarda S.p.A.** Via Omodeo - 09034 Elmas (CA) - Tel. 070-60.131 • **BEA printing bvba** - Maanstraat 13, 2800, Mechelen, Belgio • **J.R.J. Printing Corporation** - 18 Industrial Park Drive - Port Washington - New York 11050 • **CTC Cosiada** - Avenida de Alemania, 12 - 28820 Coslada (Madrid) • **La Nación** - Bouchard 557 - 1106 Buenos Aires • **Talga Gráfica e Editora Ltda** - Av. Dr. Alberto Jackson Byington N° 1808 - Osasco - São Paulo, Brasile

PREZZI: * Non acquistabili separati, il giovedì Corriere della Sera + Corriere Magazine € 1,50 (Corriere € 1,00 + Corriere Magazine € 0,50); il sabato Corriere della Sera + IoDonna € 1,50 (Corriere € 1,00 + IoDonna € 0,50). A Como e prov., non acquistabili separati: m/m/v/d Corsera + Cor. Como € 0,80 + € 0,20; gio. Corsera + Corriere Magazine + Cor. Como € 0,80 + € 0,50 + € 0,20; sab. Corsera + IoDonna + Cor. Como € 0,80 + € 0,50 + € 0,20. In Campania, Puglia, Matera e prov., non acquistabili separati: lun. Corsera + CorrierEconomia del CorMez. € 0,69 + € 0,35; m/m/v/d Corsera + CorMez. € 0,69 + € 0,35; gio. Corsera + Corriere Magazine + CorMez. € 0,69 + € 0,50 + € 0,35; sab. Corsera + IoDonna + CorMez. € 0,69 + € 0,50 + € 0,35. In Veneto, non acquistabili separati: m/m/v/d Corsera + CorVen. € 0,67 + € 0,33; gio. Corsera + Corriere Magazine + CorVen. € 0,67 + € 0,50 + € 0,33; sab. Corsera + IoDonna + CorVen. € 0,67 + € 0,50 + € 0,33. In Trentino Alto Adige, non acquistabili separate: m/m/v/d Corsera + CorTrent. o CorAltoAd. € 0,75 + € 0,25; gio. Corsera + Corriere Magazine + CorTrent. o CorAltoAd. € 0,75 + € 0,50 + € 0,25; sab. Corsera + IoDonna + CorTrent. o CorAltoAd. € 0,75 + € 0,50 + € 0,25. A Bologna e prov. non acquistabili separati: m/m/v/d Corsera + CorBo € 0,25 + € 0,75; gio. Corsera + Corriere Magazine+CorBo € 0,25 + € 0,50 + € 0,75; sab. Corsera+ Io Donna+CorBo € 0,25 + € 0,50 + € 0,75. A Firenze e prov. non acquistabili separati: l/m/m/v/d Corsera + CorFi € 0,20 + € 0,80; gio. Corsera + Corriere Magazine + CorFi € 0,20 + € 0,50 + € 0,80; sab. Corsera +Io Donna + CorFi € 0,20 + € 0,50 + € 0,80.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 6329 dell'11-12-2007

La tiratura di venerdì 3 ottobre è stata di 753.681 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania € 2,00; Argentina $ 2,00; Austria € 2,00; Belgio € 2,00; Brasile R$ 7,00; Canada CAD 3,50; CH Fr. 3,00; CH Tic. Fr. 3,30 (con Io Donna); Cipro € 2,70; Croazia Hrk 15, CZ Kcs. 60; Danimarca Kr. 15; Egitto € 2,00; Finlandia € 2,00; Francia € 2,00; Germania € 2,00; Grecia € 2,00; Irlanda € 2,00; Israele € 2,00; Lux € 2,00; Malta € 2,10; Marocco € 2,10; Monaco P. € 2,00; Norvegia Kr. 20; Olanda € 2,00; Polonia Pln. 9,00; Portogallo/Isole € 2,00; Romania € 2,00; SK Slov. Kr. 80; Slovenia € 2,00; Spagna/Isole € 2,00; Svezia Kr. 18; Tunisia TD 3,50; Turchia € 2,00; UK Lg. 1,50; Ungheria Huf. 495; U.S.A. USD 3,00.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41 (per gli Stati Uniti tel. 001-718-3610815 fax 001-718-3610815; per il Brasile Numero Verde 0800-5585003 solo per San Paolo e 0055111-36410991 per tutte le altre località). ARRETRATI: Tel. 02-39.04.99.70 - www.aseweb.it. SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni). Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1,c1,DCB Milano.